

Intraprendere un cammino come quello della legislatura che attende le Province così come sono uscite dall'approvazione della Legge Del Rio è indubbiamente un compito non semplice.

Il ruolo dell'ente viene modificato, togliendo l'elezione diretta di Presidente e Amministratori e modificando le competenze, anche se molti aspetti restano ancora da chiarire.

Il mio obiettivo è quello di lavorare convinto della necessità di un ente che, in maniera allo stesso tempo autorevole e sussidiaria con i Comuni, dia un contributo importante su materie sulle quali ragionare in termini di area vasta è indispensabile per tutelare al meglio gli interessi dei cittadini, che poi sono l'unica cosa che conta nelle scelte da fare.

Stilare un programma, in una situazione di incertezza come l'attuale, non può quindi che essere profondamente schematico, perché alla sua base non ci sono tante scelte operative, che sono rimandate a quando la volontà del legislatore sarà più chiara su competenze e risorse, ma piuttosto punti cardine che sono alla base del futuro agire.

Il primo punto è la salvaguardia della coesione sociale del nostro territorio, che pur contraddistinto da vallate anche molto diverse tra loro ha saputo fare di questa diversità la sua forza. Il nostro sistema provinciale in materia di sistema infrastrutturale, di scuola, di viabilità, di ambiente, di difesa del suolo ha saputo e saprà individuare le esigenze di tutti e le priorità condivise, evitando che i particolarismi indeboliscano la capacità di programmare e attrarre risorse per risolvere i problemi. Dobbiamo proseguire in un lavoro che, in questi anni, ha consentito alla nostra Provincia di essere sempre ai primi posti per capacità di attrarre finanziamenti grazie alla qualità dei nostri progetti e alla loro fattibilità.

Ciò è frutto di una grande collaborazione con i Sindaci e le amministrazioni comunali, perché da loro vengono non solo le segnalazioni dei problemi ma anche l'individuazione delle soluzioni; l'entità provinciale deve continuare a mettere insieme queste progettualità in un quadro comunque che è il nostro punto di forza. Lo dimostrano i finanziamenti ottenuti per la difesa del suolo, la cultura, il trasporto pubblico locale, le politiche sociali, l'edilizia scolastica, la grande viabilità.

La nuova Provincia continuerà quindi a svolgere questo ruolo, che è di supporto ai Comuni e mai sostitutivo di essi, nell'interesse dell'intero territorio.

Il secondo punto cardine è la tutela delle professionalità dei nostri dipendenti, che hanno dimostrato in questi anni di saper interpretare al meglio il ruolo ai quali sono stati chiamati e che non meritano di essere considerati un costo, ma che sono invece una preziosa risorsa. Dobbiamo garantire a ciascuno di essi rispetto e dignità del proprio lavoro e fare in modo che possano, qui o in altri enti, continuare a sfruttare al meglio le proprie competenze e le proprie professionalità. In assenza di questa riforma non avrà centrato il suo obiettivo primario, che è quello di semplificare il sistema istituzionale, perché saranno tolte a questo sistema competenze e un “saper fare” che semplifica la burocrazia, e non la appesantisce come a volte si vuol far credere.

Se questi sono i nostri cardini, non meno importanti sono gli impegni che intendiamo assumere nelle singole materie che sono ad oggi di nostra competenza, e che comunque lo resteranno fino al 31 dicembre di quest'anno.

Nel settore delle Grandi Infrastrutture stiamo portando a compimento, pur nelle difficoltà che il patto di stabilità e l'attuale legge sugli appalti creano ad opere di questo tipo, interventi come la variante alla SR 69 del Valdarno, della quale è stato inaugurato il primo lotto con il ponte Leonardo, la variante di Camucia, quella di Santa Mama, il sistema irriguo di Montedoglio. Dobbiamo continuare su questa strada, portando a compimento le opere avviate e garantendo idonea programmazione anche per gli interventi futuri.

Sulla viabilità provinciale siamo forti di un'attività di progettazione che può basarsi su professionalità e capacità di programmazione che il nostro servizio ha dimostrato di avere in questi anni.

Nel settore dei trasporti abbiamo approvato un piano della mobilità provinciale che può rappresentare, per il Governo del territorio, una base importante di lavoro. Il Piano della Mobilità affronta aspetti connessi a mobilità privata, mobilità pubblica e mobilità lenta, con particolare attenzione per il tema della mobilità dolce, con obiettivi la pianificazione, progettazione, realizzazione e gestione degli itinerari

ciclopedonali e ippovie di interesse Regionale e Provinciale. Proseguiremo proseguire nella progettazione e nel coordinamento dei Comuni per la ricerca di finanziamenti e la progettazione di itinerari ciclopedonali, e il pacchetto di progetti consegnato alla regione Toscana nelle ultime settimane ne è la migliore dimostrazione.

Per quanto riguarda il TPL il lavoro di coordinamento svolto ha consentito di lavorare soprattutto a tutela dell'utenza debole, e cioè di quelle linee escluse dalla gara regionale. A metà settembre è partito il progetto delle "Circolari del Valdarno", dimostrazione concreta dell'importanza di un lavoro di coordinamento fra i Comuni che ha messo a frutto una progettualità di qualità.

In materia di edilizia scolastica abbiamo segnato in questi anni risultati importanti: questa è e sarà la nostra assoluta priorità cercando di reperire le risorse per una progettualità pluriennale che prevede investimento per 100 milioni di euro che sarebbero immediatamente cantierabili e che darebbero risposte importanti ai nostri ragazzi, agli insegnanti e alle famiglie. La scuola rappresenta una priorità per il Governo, e se alle parole seguiranno i fatti noi saremo pronti a fare la nostra parte. Su formazione professionale e lavoro siamo stati in grado di dare, in un momento difficilissimo per la nostra economia, risposte concrete con anticipi della cassa integrazione, attivazione dello sportello anticrisi e interventi in ogni crisi aziendale per supportare l'attivazione degli ammortizzatori sociali. Continueremo a farlo fino a quando ne avremo le competenze, fermo restando che in ogni caso al Presidente della Provincia come rappresentante della comunità sarà sempre al fianco dei lavoratori e delle imprese.

In materia di difesa del suolo la legge regionale 79/2012 stabilisce i criteri di programmazione degli interventi, e su questo terreno abbiamo saputo e sapremo portare risultati concreti grazie ancora una volta alla nostra capacità progettuale e al confronto costante e proficuo con i Comuni. Nel 2014 sono stati assegnati al nostro territorio dalla Regione 6 milioni di euro per la difesa del suolo, un milione e mezzo dei quali per interventi dei quali la Provincia è soggetto attuatore e che stiamo realizzando e realizzeremo nei prossimi mesi.

Riguardo al Governo del Territorio, si intende proseguire l'attività per l'aggiornamento del quadro conoscitivo che sta all'origine del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Essenziale è stato fino ad oggi il lavoro svolto in materia di tutela dell'ambiente, con il Piano interprovinciale dei rifiuti che è stato il frutto di un lavoro davvero intenso e di confronti serrati con tutti i soggetti interessati. La nostra è inoltre provincia leader a livello regionale in materia di energie da fonti rinnovabili, e siamo convinti di aver costruito un sistema che può essere rafforzato ulteriormente, cosa che ovviamente dipenderà molto dalle novità legislative nazionali e regionali.

Una particolare attenzione va posta al tema della protezione civile, con il Piano Provinciale Integrato che prevede un nuovo assetto della Sala Operativa della Provincia di Arezzo e della Sala Operativa Integrata gestita con la Prefettura di Arezzo. I nuovi assetti garantiscono una maggiore efficacia nella prevenzione e gestione delle emergenze ed in particolare quelle legate agli eventi meteorologici che negli ultimi anni hanno visto una maggiore frequenza ed estremizzazione degli effetti negativi sul territorio. Rompere questo equilibrio significherebbe perdere in efficacia per un sistema che ha dato buona prova di sé in questi anni, e vogliamo quindi che la dimensione provinciale del coordinamento in materia sia salvaguardata.

In agricoltura abbiamo garantito alle nostre aziende un prezioso supporto per ottenere finanziamenti finalizzato allo sviluppo, e non al semplice sostegno, della loro attività e dobbiamo auspicare che questo lavoro continui anche nel futuro, in una dimensione territoriale che consenta allo stesso tempo un rapporto diretto con la pubblica amministrazione per le aziende e un quadro di programmazione che tenga conto delle singole specificità territoriali nell'ambito regionale.

Sulla cultura lasciamo un patrimonio costituito dalla rete delle associazioni, dei teatri e dei festival che hanno rappresentato la nostra forza, anche contrattuale, per l'ottenimento di riconoscimenti e finanziamenti.

Discorso analogo possiamo farlo sulle politiche sociali, con le risorse che abbiamo saputo attrarre con progetti come "Home Care Premium" dedicati all'assistenza

domiciliare e con i numerosi altri interventi su temi come la diversità, la disabilità, l'accoglienza.

Sulla Pari Opportunità la Provincia, che trova nel Centro Pari Opportunità il proprio strumento amministrativo e operativo, dovrà anche nel futuro attuare e programmare politiche di sensibilizzazione e promozione di una cultura di genere. Il Centro rimane il punto di riferimento e di coordinamento tra enti, istituzioni e associazioni attivi nel territorio provinciale ed è strumento di promozione e valorizzazione dell'associazionismo tra donne con strumenti quali il sito www.didonne.it. la biblioteca del Centro Pari Opportunità della Provincia di Arezzo, la Carta degli Intenti tra Provincia di Arezzo e la Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere e il bilancio di Genere. Importante anche l'attività a contrasto della violenza di genere, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, i progetti “Mary Poppins” con l'erogazione di buoni alle madri lavoratrici per l'accudimento di figli fino ai 13 anni, e “TempOra”, uno strumento attivo e facilmente accessibile di reperimento di informazioni relative ai servizi di conciliazione vita – lavoro.

Questi, davvero in estrema sintesi, i punti qualificanti di un programma che prosegue nel solco dell'esperienza di governo di centro sinistra di questi anni e che, nella delicata fase di passaggio che ci attende, dovrà vedere difese e rafforzate le sue linee guida. L'incarico del Presidente della Provincia ha una durata di quattro anni, ma non è difficile prevedere che alla fine di quest'arco temporale si arriverà con una situazione profondamente mutata. Quello che voglio e vogliamo tutelare, in sintesi, non è un'istituzione, ma i frutti presenti e futuri di un lavoro impostato dalle amministrazioni provinciali precedenti e portato avanti da personale serio e qualificato. Se alla fine di questi quattro anni non ci sarà più l'Ente Provincia ma avremo garantito un sistema che offra servizi ai cittadini e tutelato queste professionalità avremo comunque ottenuto il risultato che ci siamo prefissi.